Pietro Spica, Lorenzo Pezzica, *Storie d'anarchia per 50 ritratti. Racconto corale di immagini, sogni, canzoni e storie*. Prefazione di Michele Serra. Pp. 300, Milano, Shake Edizioni, 2021

Valentina Monateri

Abstract

Storie d'anarchia per 50 ritratti. Racconto corale di immagini, sogni, canzoni e storie di Pietro Spica e Lorenza Pezzica è un volume che racconta per immagini, per ritratti e per canzoni la storia del movimento anarchico euro-americano. Dalla forte chiamata iconologica, grazie ai ritratti di Pietro Spica che affiancano ogni biografia, scopo di questo volume è dimostrare l'esistenza di una linea continuativa, unitaria, fatta di costanti, del movimento anarchico. Proprio il movimento tra la pagina scritta e la rappresentazione, a volte fiera, arcigna o divertita delle figure raccolte nel volume, aiuta a visualizzare l'ampiezza del tema, il lascito materiale di questi pensatori, la tangibilità di queste biografie. Storie d'anarchia per 50 ritratti. Racconto corale di immagini, sogni, canzoni e storie di Pietro Spica e Lorenza Pezzica è un volume che racconta per immagini, per ritratti e per canzoni la storia del movimento anarchico euro-americano. Dalla forte chiamata iconologica, grazie ai ritratti di Pietro Spica che affiancano ogni biografia, scopo di questo volume è dimostrare l'esistenza di una linea continuativa, unitaria, fatta di costanti, del movimento anarchico. Proprio il movimento tra la pagina scritta e la rappresentazione, a volte fiera, arcigna o divertita delle figure raccolte nel volume, aiuta a visualizzare l'ampiezza del tema, il lascito materiale di questi pensatori, la tangibilità di queste biografie.

Lorenzo Pezzica's and Pietro Spica's Storie d'anarchia per 50 ritratti. Racconto corale di immagini, sogni, canzoni e storie is a collaborative work that tells the story of the Euro-American anarchist movement through images, portraits and songs. Starting from a strong iconological call, thanks to Spica's portraits, scope of this volume is to run the continuous lines of the anarchist movement. The movement between the written page and the visual elements of the volume helps to visualize the greatness of the theme, the material legacy of these thinkers, the materiality of these biographies. Lorenzo Pezzica's and Pietro Spica's Storie d'anarchia per 50 ritratti. Racconto corale di immagini, sogni, canzoni e storie is a collaborative work that tells the story of the Euro-American anarchist movement through images, portraits and songs. Starting from a strong iconological call, thanks to Spica's portraits, scope of this volume is to run the continuous lines of the anarchist movement. The movement between the written page and the visual elements of the volume helps to visualize the greatness of the theme, the material legacy of these thinkers, the materiality of these biographies.

Parole chiave

Spica; Pezzica; Movimento anarchico; Storia dell'anarchismo; Biografie politiche.

Keywords

Spica; Pezzica; Anarchist movement; Political biographies.

«L'anarchia non ha casa, non ha mai eretto Parlamenti, Caserme e Palazzi di Giustizia. L'anarchia non esiste ed è esattamente per questo che gli anarchici sono affascinanti: vedono qualcosa che non c'è», si legge nella prefazione di Michele Serra al recente volume di Pietro Spica e Lorenzo Pezzica *Storie d'anarchia per 50 ritratti* (p. 11). E scopo di questo volume è proprio quello di mostrare il fascino di cinquanta figure storiche, leggendarie, rappresentative della storia del pensiero anarchico, dalle sue origini fino alla contemporaneità. Donne e uomini dell'anarchia vengono presentati al lettore dalla penna da ritrattista di Lorenzo Pezzica che, con occhio memorialistico, affronta le difficili biografie di figure come Camillo Berneri, Carlo Cafiero, Emma Goldman, Errico Malatesta, Gaetano Bresci, Gustav Landauer, Marija Spiridonoba, Max Stirner, Michail Bakunin, Paul Goodman, Pëtr Kropotkin, Pierre-Joseph Proudhon, Pietro Gori, Simone Weil, Voltarine De Cleyere, William Godwin, e altri.

Pezzica, già autore di due volumi dedicati a biografie ribelli: *Anarchiche. Donne ribelli del Novecento* (Shake edizioni, 2013) e *Le magnifiche ribelli (1917-1921)* (Milano, 2017), torna sul difficile compito di raccontare biografie *rivoluzionarie*, *ribelli*, *anarchiche* che, sebbene lontane tra di loro dal punto di vista anagrafico, geografico, sociale e culturale, si incontrano nell'orizzonte del movimento libertario, sempre sospettoso di ogni forma di potere e di oppressione.

In ordine alfabetico, il volume ricostruisce le storie dei fondatori del pensiero anarchico classico: dai già citati Godwin e Proudhon, a Michail Bakunin e al suo celebre confronto-scontro con Marx, fino a Max Stirner, autore, tra il 1844 e il 1843, dell'opera fondamentale *L'unico e la sua proprietà*, giudicata dalla censura prussiana «troppo assurda per essere pericolosa» (p. 177). A queste figure si affiancano gli eroi della guerra civile spagnola: da Francisco Ascaso a Buenaventura Durruti, protagonisti, insieme a Garcia Oliver, del gruppo "Los Solidarios" cantato da Chicho Sánchez Ferlosio nel *Canconero de Durruti* (p. 39). Vi compaiono figure poetiche e solitarie come quella di Gustav Landauer, una figura che si staglia a cavallo tra l'anarchismo delle origini e quello della contemporaneità (cfr. G. Ragona, *Gustav Landauer. Anarchico, ebreo, tedesco*, Roma, 2010), portatore di una diversa visione della rivoluzione, una «capace d'integrare anarchismo e socialismo, individuo e comunità, libertà e giustizia sociale» (p. 120).

Ancora, il volume offre al lettore le biografie di alcune fondamentali figure femminili del pensiero anarchico classico e post-classico, portatrici di un'idea di lotta anarchica come lotta *individuale*, *personale*, d'*abitudini*; del resto, come ebbe a dire Emma Goldman: «La storia ci ha insegnato che ogni classe oppressa ha ottenuto la sua liberazione dagli sfruttatori solo grazie alle sue stesse forze. È dunque necessario che la donna apprenda questa lezione, comprendendo che la sua libertà si realizzerà nella misura in cui avrà la forza di realizzarla. Perciò è molto più importante per lei cominciare con la rigenerazione interna, facendola finita con il fardello di pregiudizi, tradizioni, abitudini» (p. 62). Si raccontano, allora, al di là della nota biografia della Goldman – «ancora oggi una delle voci più rappresentative del movimento anarchico internazionale e anarcofemminista» (p. 62) –, gli eventi caotici della vita di Ida Mett, anarchica bielorussa, collaboratrice di Nestor Makhno e poi autrice di un pamphlet, nel 1948, fondamentale per l'analisi e la revisione storica del *machnovismo*, dal titolo *Souvenirs sur Nestor Makhno* (p. 126). Si passa, tra le altre, alla biografia ricca e complessa di Louise Michel, figura centrale della Comune di Parigi, cui Victor Hugo dedica un omaggio poetico dal titolo *Viro major* (p. 139); più tardi Paul Verlaine l'avrebbe cantata nella *Ballade en l'honneur de Louise Michel* (p. 141) e con il cui nome, infine, nel 2020, è stata varata la nave per la missione umanitaria nel mediterraneo finanziata da Bansky (p. 140). Una figura certamente non convenzionale, fuori dalle righe e, per questo, propriamente «un'anima della Comune», che «nella città affamata si occupa di trovare cibo per i bambini, soccorre i feriti guidando l'ambulanza, incoraggia i combattenti e combatte lei stessa […]» (p. 138).

La ricchezza del volume consiste nella presentazione di un affresco variegato di individualità uniche, tutte legate al movimento anarchico e che dimostrano, nella limpidezza del racconto biografico, la difficoltà della «definizione di anarchico». Come ha scritto Michele Serra, infatti, citando la definizione Treccani, secondo cui un anarchico è un insofferente alle leggi imposte dall'esterno, «l'insofferenza delle regole, e l'estremo culto della libertà, sono ingredienti che possono generare tutto e il contrario di tutto» (p. 13). Da qui, la difficoltà di definizione. Tutto è possibile nell'orizzonte dell'anarchismo, ma questi racconti biografici dimostrano abbastanza facilmente, attraverso la penna di Pezzica, cosa *non* è possibile, cosa *non* è accettabile per un pensatore libertario. Dato, invero, che la divertita prefazione di Serra non riesce molto a mettere in luce. Infatti, al di là di presentare le biografie interessanti degli stessi autori – Spica e Pezzica – nella prefazione non risulta immediatamente evidente che lo scopo di questo volume è anche dimostrare l'esistenza di una linea continuativa, unitaria, fatta di costanti, del movimento anarchico. Una linea che si fonda proprio sullo sposalizio biografico tra pensiero e azione e che si manifesta al di là di confini geografici, nazionali e culturali.

Riferimenti fondamentali per un confronto scientifico sono altre opere di scavo biografico tipiche di molti studiosi dell'anarchismo, che si sono dedicati con un'attenzione peculiare allo studio delle biografie dei principali personaggi della storia del pensiero e del movimento anarchico. Lo stesso George Woodcock –celebre studioso e storico anarchico canadese – ha dedicato tre volumi a tre pensatori dell'anarchismo classico: *William Godwin. A biographical study* (1946), *The Anarchist Prince. A Biographical Study of Pëtr Kropotkin* (1950) e *Pierre-Joseph Proudhon* (1952), dedicandosi così a quell'idea di *biographical study* che prevede lo scavo storico e memorialistico di personalità eccentriche, tralasciate da altre tradizioni politiche, e rese interessanti proprio da quell'incontro tra vita attiva (militante) e produzione scientifica, scrittoria, pamphlettistica.

Il cuore del volume è costituito dall'opera di Pietro Spica, veneziano di nascita e nipote dell'artista Gianni Dova (1925-1991), figura centrale del Movimento Spazialista italiano. Dopo gli anni di formazione assieme allo zio, è stato l'incontro con Bruno Munari (1907-1998), designer, scrittore protagonista dell'arte italiana del Novecento, a spingere Spica alla professione d'artista come illustratore di libri per l'infanzia. Le sue opere sono esposte in diverse gallerie italiane e statunitensi. I ritratti, dalle sfumature sgargianti e dalle linee morbide, di figure storiche come Joyce, Orwell o Proust sono caratterizzati da un gusto espressionista e sono quasi tutti conservati in collezioni private. Ma grazie a questo volume è invece possibile fare un viaggio attraverso i ritratti spichiani di tutte le biografie incluse da Pezzica. Proprio questo movimento tra la pagina scritta e la rappresentazione, a volte fiera, arcigna o divertita delle figure raccolte nel volume, aiuta a visualizzare l'ampiezza del tema, il lascito materiale di questi pensatori, la tangibilità di queste biografie.

I ritratti di questi personaggi giganteggiano in bianco e nero su intere pagine oppure allineati a fianco della corrispondente biografia. Sono tutti affiancati dal simbolo di una A racchiusa in un cerchio – «simbolo presentato per la prima volta da Tomás Ibáñez sul bollettino "Jeunes Libertaires"» (p. 26) – appuntato o sulla giacca, o sul gilet, o sul bavero.

Notevole è il fanta-ritratto (o ritratto immaginario) di Max Stirner: una figura di profilo, accennante un sorriso, che campeggia su uno sfondo stellato, con un sole e una luna (p. 175). Il ritratto, in abiti d'epoca, è rappresentativo di una biografia frammentaria, nota per lo più attraverso l'opera di John Henry Mackay del 1898 e quasi priva di immagini o di fotografie a rappresentarlo, a eccezione di un noto disegno, «eseguito a memoria, e circa quarant'anni dopo, da Friederich Engels su richiesta di Mackay» (p. 174).

Il corredo rappresentativo ed ecfrastico del volume ne amplia quindi le prospettive di ricezione, ne arricchisce la scrittura e si accorda con quell'interesse scientifico mosso a uno studio biografico dei protagonisti più libertari,

più *eccentrici*, in quanto propriamente, in senso greco: «fuori» dal «centro», e, in definitiva, più *anarchici* della storia del pensiero politico.

Alice Alessandri cura infine una biografia *culinaria* di Pietro Spica. Vi è accluso anche un autoritratto.

Valentina Monateri è dottoranda in Letterature Comparate presso l'università degli Studi di Torino. I suoi interessi di ricerca riguardano gli studi di ricezione del classico; gli studi di cultura visuale e i rapporti tra storia della letteratura e storia del pensiero politico. Ha pubblicato un intervento in volume in una pubblicazione Dell'Orso nell'ambito dei 'Classical Reception Studies' dal titolo: Reading Shakespeare and the Classics. A Postgraduate Seminar. *In Chiara Lombardi, Luigi Marfè, Cristiano Ragni (a cura di). Alessandria: Dell'Orso, 2021. È in uscita un suo articolo sul* Metamodernismo *in «Poli-femo» - The (B)end of (Hi)story: oltre la narrativa postmoderna (2021),*